



Crisi USA-Venezuela: inizia la nuova fase. Le Forze Speciali USA abbordano le petroliere venezuelane, intercettata una terza nave.

Pubblicato il 21/12/2025

La crisi tra Stati Uniti e Venezuela entra in **una fase completamente nuova e più aggressiva**, segnata dal passaggio dalle sanzioni economiche alle **operazioni dirette in mare**. Secondo quanto riportato oggi da Reuters, Washington avrebbe intercettato **una terza imbarcazione petrolifera** al largo delle coste venezuelane, ritenuta soggetta a sanzioni internazionali.

Non si tratta più solo di pressioni diplomatiche o misure finanziarie: **le unità speciali stanno abbordando le petroliere**, sequestrandole in acque internazionali con modalità tipiche delle **operazioni militari ad alto rischio**.

È l'ultimo gradino di una escalation che, nella sua "prima fase", ha colpito le imbarcazioni legate ai narcos, per poi salire di livello con l'ingresso di caccia F/A-18 statunitensi in territorio venezuelano. Ora si consolida in mare con una campagna di interdizione che **punta direttamente al cuore economico di Caracas**: il petrolio.

Cambio di strategia: gli abbordaggi militari affidati alle forze speciali

L'elemento di rottura è rappresentato dalla natura delle operazioni. Le immagini diffuse mostrano **elicotteri militari, reparti specializzati** e procedure di **interdizione marittima** che ricordano più un'operazione di contro-terrorismo che un'azione di polizia internazionale.

A confermare il cambio di passo è stata la segretaria alla Sicurezza degli Stati Uniti, **Kristi Noem**, che ha rivendicato pubblicamente il sequestro di una petroliera attraccata per l'ultima volta in Venezuela. L'operazione, **condotta prima dell'alba del 20 dicembre 2025**, ha visto la **Guardia Costera degli Stati Uniti** agire con il **supporto diretto del Dipartimento della Difesa**.

Ma il dato più significativo è la **progressione rapida** degli interventi: dopo una prima azione attribuita a forze statunitensi **il 10 dicembre 2025**, il sequestro confermato da Noem **il 20 dicembre 2025** è stato seguito, secondo Reuters, da una nuova operazione **il 21 dicembre 2025**, quando funzionari USA hanno riferito dell'**intercettazione di una terza nave petrolifera** nelle acque prossime al Venezuela. In altre parole: **non episodi isolati**, ma una **campagna in accelerazione**, con una chiara logica operativa.

Il messaggio politico è stato esplicito: il traffico di petrolio venezuelano viene considerato da Washington **una minaccia alla sicurezza regionale**, accusato di finanziare **reti criminali e narcotraffico**.

Today, the Federal Bureau of Investigation, Homeland Security Investigations, and the United States Coast Guard, with support from the Department of War, executed a seizure warrant for a crude oil tanker used to transport sanctioned oil from Venezuela and Iran. For multiple... pic.twitter.com/dNr0oAGl5x

— Attorney General Pamela Bondi (@AGPamBondi) [December 10, 2025](#)

Il “blocco” navale di fatto

Queste azioni seguono l’annuncio del presidente **Donald Trump** di un vero e proprio “**blocco**” **delle petroliere sanzionate** in entrata e in uscita dal Venezuela. Sebbene non dichiarato formalmente come tale, il dispositivo messo in campo ha tutte le caratteristiche di una **interdizione marittima selettiva**.

La ripetizione degli interventi, a distanza di poche ore l’uno dall’altro, delinea un quadro preciso: non iniziative estemporanee, ma **regole d’ingaggio e catena di comando già attive**, con un messaggio diretto a compagnie, intermediari e Stati terzi: chi tenta di muovere carichi collegati a Caracas rischia di essere fermato. In altre parole, la pressione non è più soltanto economica: è **marittima, visibile e coercitiva**.



Il Presidente Donald Trump ha annunciato recentemente un “blocco” delle petroliere sanzionate in entrata e in uscita dal Venezuela: una misura non formalmente dichiarata, ma con caratteristiche da interdizione marittima selettiva, seguita da intercettazioni ripetute e da una campagna mirata a colpire il petrolio, cuore economico del regime venezuelano - Foto Free Copyright Creative Commons

Caracas: “Tentativo di rovesciamento”

Dal lato opposto, il presidente venezuelano **Nicolás Maduro**, giudicato illegittimo dalla Casa Bianca, interpreta queste operazioni come un atto ostile finalizzato a **rovesciare il governo** e a prendere il controllo delle risorse energetiche del Paese.

Secondo Caracas, l’aumento della presenza militare statunitense nel Mar dei Caraibi e nel Pacifico rappresenta una **minaccia diretta alla sovranità nazionale**, preludio a scenari ancora più gravi.



Nicolás Maduro, Presidente del Venezuela e Diosdado Cabello, Ministro dell'Interno, Giustizia e Pace e figura chiave del regime. I due sono al centro della controversia internazionale e fonte di tensioni crescenti con gli Stati Uniti -
Foto: EFE

Una soglia superata

Dal punto di vista militare e strategico, l'abbordaggio sistematico di petroliere segna il **superamento di una soglia critica**. Le operazioni marittime con unità speciali indicano che la crisi non è più confinata alla retorica politica o alle sanzioni, ma si è trasformata in **confronto operativo sul terreno**, o meglio, sul mare.

Per la prima volta, la crisi USA-Venezuela assume i contorni di un conflitto **ibrido**, dove economia, diritto internazionale e forza militare si fondono in un'unica strategia di pressione.

Una nuova fase è iniziata. E, come spesso accade quando entrano in gioco le forze speciali e le operazioni clandestine, **il rischio di escalation è ora più alto che mai**.